

L'INTERVISTA Duccio Castellotti, presidente Fondazione Banca Popolare di Lodi, riflette sui "tempi nuovi"

Nei primi sei mesi del 2020 la Fondazione ha agito sul fronte sociale e ha sostenuto chi ha lottato contro il virus

di **Lorenzo Rinaldi**

«I modi, le dimensioni e gli ambiti nei quali si è manifestata la crisi dovuta alla pandemia del Covid-19 sono chiari e le conseguenze socio-economiche, nel loro costante e drammatico prodursi, continuano a richiedere l'attenzione e, per quanto possibile, l'impegno di tutti: singoli, imprese, istituzioni e terzo settore, in tutta la sua varietà». È un appello all'impegno collettivo per traghettare una fase nuova e difficile quello che emerge dalle parole di Duccio Castellotti, presidente della Fondazione Banca Popolare di Lodi, che per la prima volta dallo scorso 20 febbraio traccia un quadro complessivo di quanto fatto nel corso di questi primi - difficilissimi - sei mesi.

Presidente, partiamo dall'emergenza. Come avete agito?

«La Fondazione Bpl si è trovata, come molte altre realtà operanti nel terzo settore, sin dai primi momenti dell'emergenza chiamata a rispondere alle istanze sempre più estese e inderogabili della crisi sanitaria. Una pressione che da un lato ha richiesto un repentino riorientamento di tutta l'attività e delle risorse disponibili, dall'altro un difficile esercizio di recupero e ricerca di nuovi mezzi da mettere a disposizione di coloro che hanno operato, e tuttora operano, in prima linea nella lotta al Covid-19».

Vi siete trovati a operare in uno scenario inedito. Basta pensare che nei primi giorni ad esempio era impossibile trovare mascherine e dispositivi di protezione...

«Inedito, certamente. In questo quadro, il tradizionale consuntivo di metà anno, in cui si ricordano i principali interventi messi in atto dalla Fondazione Bpl, mostra con chiarezza le tracce profonde lasciate dal lavoro svolto nell'emergenza. Quest'ambito ha visto il Banco Bpm impegnato sin dall'inizio della fase critica, grazie alla collaborazione con la Fondazione Bpl, nel sostegno del territorio a cui sono state destinate risorse finanziarie pari a 120 mila euro. Da evidenziare, in primo luogo, il supporto assicurato all'Ordine dei Me-



Fin dalla prima fase critica sono state impegnate risorse - 120 mila euro - per medici e case di riposo



Duccio Castellotti, già vice presidente di Banco Bpm, è presidente della Fondazione Banca Popolare di Lodi, una delle fondazioni del gruppo Banco Bpm presenti nei territori di competenza

«L'emergenza Covid-19 presenta nuove sfide: il Lodigiano resti unito»

dicci di Lodi per la dotazione dei dispositivi di protezione individuale e la donazione degli ecografi portatili alle RSA del territorio, iniziativa condivisa con la Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi».

La pandemia ha aggravato le situazioni di precarietà sociale che già conoscevamo, penso alla perdita del lavoro e all'emergenza cibo. Cosa ha fatto la Fondazione Bpl?

«Tra i principali interventi supportati, in ambito socio assistenziale, meritano di essere ricordati quelli a favore della Diocesi di Lodi destinati al Fondo Diocesano di Solidarietà per le Famiglie e del Centro di raccolta solidale per il diritto al cibo - Associazione Emmaus Onlus per il sostegno alimentare alle famiglie in situazione di difficoltà. Senza dimenticare, al di fuori dell'emergenza Covid-19, l'impegno a favore dell'Associazione Amici del Cuore Roberto Malusardi per il "Progetto Vita Lodi", finalizzato alla massima diffusione dei defibrillatori sul territorio e a incoraggiare le persone nella pratica del primo soccorso in caso di arresto cardiaco. L'obiettivo è rendere il Lodigiano

una delle province più cardio-protette d'Italia».

Ci sono due settori nei quali, da quando è nata, la Fondazione Bpl si è sempre impegnata: l'istruzione e la cultura. Siete riusciti a garantire attenzione anche in questi mesi?

«Nell'ambito dell'istruzione è doveroso ricordare anzitutto la continuità di sostegno assicurata allo sviluppo del polo formativo universitario di Lodi, realtà confermata a pieno titolo ateneo nel cuore della città e in continua ascesa per numero di studenti iscritti. Così come alla Cooperativa La Cascina Maggiore per il progetto di prevenzione della dispersione scolastica, dell'esclusione e dell'emarginazione dei minori».

C'è stato spazio anche per la cultura?

«In ambito culturale e artistico è stato rinnovato il sostegno all'associazione Progetto Immagine per la realizzazione dell'undicesima edizione del "Festival della Fotografia Etica", iniziativa consolidata e di grande successo. Sempre in questo settore, la Fondazione Bpl ha offerto anche quest'anno il proprio sostegno all'Associazione

Monsignor Quartieri per la realizzazione della 22esima edizione della rassegna "Le Stanze della Grafica d'Arte", iniziativa particolarmente apprezzata con un numero di visitatori in costante crescita, così come all'associazione 21 ETS per il completamento del nuovo spazio artistico e culturale in città».

L'emergenza non è ancora rientrata e ora, con l'attenuazione della diffusione dei contagi, ci si deve attrezzare ad affrontare i problemi sociali. Siete pronti?

«Gli interventi proseguiranno certamente nella seconda metà del 2020. Mi faccia aggiungere che il quadro delle iniziative presentato finora si limita a ricordare quelle più rappresentative, ma non esaurisce la totalità degli interventi compiuti dalla Fondazione Bpl. Penso ad esempio a quanto fatto, sempre nel primo semestre, nell'ambito del culto: l'attenzione è stata riservata alle istituzioni religiose specialmente in continuità con gli impegni assunti negli anni precedenti, così come nell'ambito dell'educazione e ricreazione per le principali iniziative di valorizza-

zione del territorio».

A settembre dovrete rinunciare alla tradizionale Giornata del Volontariato e della Cooperazione sociale che si teneva a Lodi in piazza Vittoria. Conferma? Ci sono alternative?

«Quest'anno, per ragioni evidenti di carattere non solo economico, si è deciso in accordo con il Centro Servizi per il Volontariato di non organizzare il tradizionale evento in piazza della Vittoria. Nondimeno, sempre insieme al Csv, la Fondazione sta valutando le possibili alternative per organizzare comunque, dopo l'estate, un momento di condivisione e dialogo con tutte le realtà del Terzo Settore Lodigiano: un'occasione in cui confrontarsi e cominciare a progettare insieme la ripartenza».

Facciamo un esperimento: provi a ripercorrere questa prima parte di 2020, cosa vede?

«Nella prima parte dell'anno, la Fondazione ha cercato di contribuire, al massimo delle sue possibilità, all'avvio e al compimento di iniziative concrete per rispondere alle richieste scaturite dalla crisi socio-sanitaria legata all'emergenza. In questo campo d'azione vasto, difficile e imprevedibile, hanno svolto un ruolo fondamentale alcuni tratti caratteristici della nostra azione quotidiana: l'attitudine a leggere e cogliere con immediatezza i punti chiave delle urgenze e dei bisogni della comunità e la capacità di cooperare e promuovere la collaborazione con molte realtà, istituzionali, private e del Terzo settore, realizzando progetti e interventi di ampiezza e solidità rilevanti. Abbiamo vissuto mesi impegnativi e occorre ringraziare l'intero consiglio di amministrazione per il lavoro svolto e in particolare Alberto Melotti, responsabile della Direzione Lodi, Pavia, Liguria Levante di Banco Bpm».

Qual è il modello per rispondere a pieno alle sfide sociali che l'autunno ci presenterà?

«La realtà ci mostra che il confronto con i problemi dell'emergenza sanitaria non si è purtroppo esaurito, al di là dell'attenuarsi dell'epidemia, per lo meno nel nostro Paese: i problemi con cui oggi la collettività si confronta pongono quesiti molto difficili ed estesi cui è possibile rispondere in modo efficace solo attraverso azioni coordinate e di forte coesione tra tutti gli attori sociali ed economici».



Supportati il Fondo Diocesano di solidarietà e il Centro di raccolta del cibo